

Riflessioni

5

VINO, PASTO SACRO E ALCHIMIA DI TRASFORMAZIONE

DI ROSARIO CASTELLO



Edizioni Digitali Centro Paradesha
www.centroparadesha.it

Titolo | Vino, pasto sacro e alchimia di trasformazione
Autore | Rosario Castello

Editore dell'opera | Rosario Castello (Edizioni Digitali Centro Paradesha)

Copyright Edizioni 2017
info@centroparadesha.it

Tipo di edizione | Edizione generica
Classificazione | Filosofia – Esoterismo – Antropologia
Categoria | Saggistica
Collana | Nuova Umanità

Immagine di Copertina | “Bacco Bambino” di Guido Reni (1595 - 1610 ca.),
Palazzo Pitti, Galleria Palatina e Appartamenti Reali, Firenze (Toscana,
Italia)

© Tutti i diritti sono riservati all'autore, fatta eccezione per quelle immagini, in cui nella didascalia è indicato autore o fonte diversa dal Centro Paradesha medesimo. Dove presenti queste informazioni sono state fedelmente riportate. In altri casi invece, nonostante i tentativi messi in pratica, è stato impossibile conoscerle. Ciò detto, il Centro Paradesha è pronto nel caso in cui gli autori si presentino a rettificare l'anonimato o a rimuovere prontamente tali immagini dal presente lavoro (offerto ai lettori in forma gratuita e senza fini commerciali) qualora le stesse fossero tutelate da Copyright. Dichiarata questa eccezione, per il resto dell'opera nessuna parte può essere riprodotta senza il preventivo assenso dell'autore o dell'editore.

RIFLESSIONI

5

VINO, PASTO SACRO
E ALCIMIA
DI TRASFORMAZIONE

di Rosario Castello

Edizioni Digitali Centro Paradesha
www.centroparadesha.it

Avvertenza al lettore

Trattandosi semplicemente di un articolo scritto con il solo scopo di offrire delle indicazioni a quanti interessati, si chiede indulgenza per quanto non risultasse all'altezza delle aspettative del lettore.

Di quanto consigliato in questo articolo l'autore-editore declina ogni responsabilità per qualsiasi danno o rischio reclamato come conseguenza dell'uso di qualsiasi contenuto del presente articolo. Inoltre teniamo a precisare ancora che per quanto riguarda “*i consigliati*” il sito *Centro Paradesha* non è ad essi legato in alcun modo né da interessi personali, né da un qualche intreccio di natura economico-commerciale anche lecito.



Il “Lavoro” svolto da Rosario Castello, mediante la pubblicazione di libri distribuiti gratuiti e a pagamento, e quanto viene pubblicato sul sito www.centroparadesha.it, non ha scopo di lucro. I proventi delle vendite dei libri a pagamento serviranno per le spese dei successivi lavori, ristampe e aggiornamenti. Il lavoro dei collaboratori viene svolto su base volontaria ed è offerto come contributo alla Grande Opera di Risveglio delle Coscienze.

Rosario Castello scrive di Yoga, di Advaita, di Teosofia, di Gnosi, di Esoterismo, di Misteri, di Tradizione Primordiale: di quel percorso universale che può condurre l’ente planetario del pianeta Terra a un “risveglio” spirituale tale da rifondare una Nuova Umanità. Svolge questo “Lavoro” sotto forma di articoli, di libri e di ristretti “*satsang*” (*incontri spirituali*), ma il suo contributo-messaggio è lanciato perché possa toccare quante più vite possibili, per un mondo più illuminato e più felice.

Vive con semplicità e discrezione dedicandosi a una condivisione della “Visione” conseguita.



Questi ulteriori *Lavori* offerti nella forma di “**Riflessioni**” si aggiungono, a tutti gli altri *Lavori*, per essere utili compendi per chi avesse deciso di affrontare seriamente un percorso di ricerca per confluire, infine, in un “sentiero realizzativo”.



*“Coloro la cui vita dev’essere piena di contentezza e di gioia, se è partecipazione ai Misteri e perfettissima Iniziazione ...
Poi staremo seduti laggiù in religioso silenzio e con dignità: difatti nessuno si lamenta quando è iniziato ...”.*

Aristotele
(Sulla Filosofia)

Esiste la vera Conoscenza:
la puoi “conoscere” nel percepire
l’unica Vita immutabile in tutte le Vite,
nel Separato e nell’Uno Inseparabile.

C’è una falsa Conoscenza:
relativa, ottusa, senza luce e “oscura”,
che non cerca la Causa di ogni cosa.

C’è una Conoscenza imperfetta:
quella che condiziona a restare
nella catena del nascere, del morire e del rinascere,
quella che fa illudere e fa credere che
le diverse esistenze siano separate.

Ma la vera Conoscenza esiste.

il *Centro Paradesha*

Noi scriviamo per coloro che hanno intuito noeticamente quell'unica *Fonte*, e ad essa si ispirano, perché in grado di far comprendere, realizzare, comunicare quella “*Conoscenza*” che scaturisce come una fiamma vibrante: la **Tradizione Primordiale**, unica ed universale, che dona uno “*stato coscienziale*” che innalza ad una incontestabile *unità indivisibile*.

Noi invitiamo a prendersi per mano (idealmente) a tutti coloro che, in grado di ascoltare le cose inudibili, sono “pronti” per una “*realizzazione coscienziale*”.

Seguire quella *Fonte* unica rende capaci di “*riunire ciò che si è sparso (smarrito)*” e riappacificare ciò che si è scontrato, avversato, contrapposto.

Chi cammina e si ispira a quella *Fonte* si riconosce nelle stesse risonanze degli altri pellegrini che incontra: le verità si vivono, si incarnano, si vibrano.

Ecco, allora, il perché di più livelli, diretti e indiretti, nelle poche pagine di questa nostra ulteriore “*Riflessione*” (“5”) in cui spogliamo nel **mito** dando ragione a Plutarco che sosteneva: “*Il mito è un'immagine spezzata della verità come l'arcobaleno è il riflesso della luce del sole, i cui raggi si rifrangono nella nuvola. Ma di questo specchio infranto si possono raccogliere e riaccostare i pezzi e così ricostituirlo (...)*”. **Plutarco**, *Lettura dei poeti*.

Nello stesso tempo ringraziamo anche **Orfeo** per il grande contributo dato all'umanità. Cosa si può dire di lui? Che è stato un grande Saggio, un Mago, un Innovatore, un Rettificatore, un Avatara che con immenso amore divino ha rettificato quanto gli umani avevano degradato della conoscenza avuta dagli dèi. Ci riferiamo al culto svilito di Dioniso trasformato in spicciola superstizione e rovesciato in basso quanto era appartenente

all'Alto. Ad Orfeo si deve l'instaurazione dei **Piccoli** e dei **Grandi Misteri**: ciò che di potente ha fatto non è tanto il visibile e il discutibile tramandato ma quell'"*influsso*" percepibile a tutt'oggi, anche se per pochi "pronti" ("qualificati"). Quell'"*influsso*" si può solo *captare* o con una diretta intuizione noetica o mediante una pura "contemplazione" ("meditazione profonda").

Quanto Egli ha reso possibile non è il tanto abusato discutere della sua filosofia dagli "uomini dimezzati", quanto la reale possibilità degli "*stati di essere*" sperimentabili.

A coloro che sono pronti ad avere quella "*dignità di grado coscienziale*", tale da superare i limiti dell'umana subcoscienza, porgiamo i nostri fausti pensieri filosofici e a tutti gli altri il nostro sentito amore e augurio di futura Liberazione.

"Con l'Orfismo si àncora in Europa e, quindi, in Occidente quella visione metafisica dell'Essere della quale si sono avvalsi soprattutto Pitagora, Parmenide, Platone e tutta la filosofia che da questa deriva".

Raphael

Realizzare gli effetti trasformativi sull'Umanità

L'*Età dell'Oro*, la sua vera realtà, è soltanto un aspetto dello sviluppo della coscienza e non è legata al tempo e allo spazio. Si tratta di quello stato d'animo di chi ha compreso che è necessario vivere per "Essere" e non per "Avere" o "Apparire". Anche in questa attuale "*Età del Ferro*" ("*Kaliyuga*" o "*Era dell'Oscurità*") c'è chi sperimenta l'*Età dell'Oro*, per aver superato gli inganni della mente e della materia, percependo la Realtà Spirituale.

Se l'Umanità attuale soffre e si muove confusa sotto il cielo dell'*Età dell'Oscurità* è perché si è intrappolata in questo "stato di coscienza" oscurato e non sospetta nemmeno della possibilità di poter strappare il velo nero che impedisce di scorgere che l'*Età dell'oro* c'è già, dove si intravedono molti pascoli celesti.

Pochi comprendono che la mitologia illustra simbolicamente l'evoluzione della coscienza umana, legata all'invisibile mondo eterico e astrale.

Parlare di "*Filosofia*" non è la stessa cosa del "*fare*" filosofia. Per "*fare*" filosofia bisogna assolutamente "*essere*" filosofia. Per "*essere*" filosofia sin dalla nascita bisogna essere stati "baciati" dagli dèi. Altrimenti, possono imboccarsi una delle tante vie che aiutano i più "qualificati" a realizzare la giusta posizione coscienziale per "*essere*" filosofia.

Molte sono le vie nate in *Oriente* e in *Occidente* per tale nobile scopo. Si tratta solo di sviluppare una tale presa di coscienza da riuscire a riconoscere quella giusta e avviarsi con coraggio. Impresa non facile perché la confusione diffusasi è tanta e tutto sembra aver assunto la forma di un caos informativo per disinformare.

Il “ricercatore”, toccato dalla passione della “cerca”, avendo intuito improvvisamente un reale “ordine divino”, che si riflette nell’“ordine umano”, partecipa con la propria “cerca” ad un livello di realtà più alto rispetto agli uomini ordinari profani. Una volta colta tale verità non è così necessaria una *filosofia articolata* da inseguire ma una pratica filosofia necessaria.

Il “ricercatore” deve procedere, deve seguire la propria intuizione, in modo inesorabile e fare profondo, camminando con coraggio tra le tragedie della storia umana per fare incursione dove incontra *frammenti di verità* che lo aiutano a proseguire.

Si impone, alla curiosità di ogni ricercatore, il *sentiero ellenico* che tanto ha influenzato l’Occidente, sia positivamente sia negativamente con il mito di Prometeo e di Pandora.

Nella Grecia antica relazionano diversi sistemi misterici ma si erge a riferimento il concetto “**Mistero**” (“*Mysterion*”) che si introdurrà in tutti i sistemi religiosi, magici e iniziatici.

Il “ricercatore” serio incontrerà due *principi filosofici*, il **Dionisiaco** e l’**Apollineo**, che vi corrispondono due “Vie” diverse. Esiste tuttavia anche una via di “sintesi” delle due.

Il **principio apollineo** abbraccia la catarsi (la purificazione) perché la coscienza possa purificarsi mediante un’austerità fisica e una disciplina intellettuale. Si tratta di un sistema spirituale con lo scopo di raggiungere l’unione con il divino innalzando la soglia di coscienza mediante una ferrea disciplina fisica e psicomentale.

Il **principio dionisiaco** della condizione dell’orgia, contesto rituale in cui la coscienza umana si unisce a quella divina mediante un abbassamento del livello di coscienza periferica in cui il divino possiede l’astante, lo *sussume*. Il sistema spirituale dionisiaco utilizza i ritmi (danza, musica, canto, il

tambureggiare, ecc.), il vino, il pasto sacro, il sesso (ma non necessariamente), perché si possa ridurre la normale soglia di coscienza, sovraccaricando ed esaltando i cinque sensi fisici.

I **Misteri orfici** (“*Orfismo*”) sono un’elevata sintesi dei due sistemi, dove però predomina la via apollinea.

Le **scuole pitagoriche** e le **scuole orfiche** condividono alcune radici comuni, quale la pratica del vegetarianesimo.

Le **vie misteriche**, attraverso le loro pratiche, hanno il compito di eliminare l’elemento titanico dentro l’essere umano e far prevalere la natura divina. Questi *sistemi misterici* implicano le purificazioni (*katharmoi*) e il seguire i riti iniziatici (*teletai*).

Il “ricercatore” può anche accedere alle dottrine di **Pitagora** (570-495 a.C. circa) che ha trasformato la filosofia in una pratica comprensione olistica dell’esistenza. Oppure percorrere il sentiero tracciato da **Platone** che inneggiava al sapere innato nell’anima (“*reminiscenza*”, “*anamnesis*”).

Il “ricercatore” può ben guardare in un’altra latitudine e approdare alle vie offerte dalle **tradizioni orientali** e fare la sua “scelta” estemporanea. Pur non potendo, in tale sede, approfondire e dettagliare l’argomento come meriterebbe, vogliamo ricordare che per tradizioni orientali devono intendersi quelle che originano nella sfera culturale indo-iraniana dell’Asia centrale e meridionale, ovvero l’Induismo, il Buddhismo e lo Zoroastrismo.

Il “ricercatore” solo nella maturità della propria “*cerca*” si renderà conto di come la netta separazione tra *Oriente* ed *Occidente* svanisca, in quanto le *conoscenze* incontrate hanno

tutte delle profonde radici tradizionali comuni (rami di un unico grande Albero): la **Tradizione Primordiale**.

È possibile rintracciare lungo la storia del genere umano, e prendendo in considerazione un ampio spettro culturale, tutti i principi creduti distinti, separati e lontani che hanno influenzato le tragedie antiche dell'umanità.

Ritornando alle accennate vie tradizionali orientali, per brevità di tempo e di spazio, indichiamo come validi esempi la **via dello Yoga** (*via apollinea*) e la **via del Tantra** (*via dionisiaca*).

In tempi lontani da noi vi furono genti che costruivano grandi *monumenti con le pietre* e genti che costruivano *invisibili edifici monumentali intellettuali*.

Uno straordinario invisibile monumento intellettuale è il *Rg-Veda* (“*Il Veda degli inni*”). Si tratta della più antica raccolta pervenutaci dalla cosiddetta “**Tradizione orale**” (“*da bocca ad orecchio*”) nella recensione della scuola degli Sakala che fa capo a Sakalya. Il *Rg-Veda* (si legge Rig-Veda), insieme al *Sama Veda* e allo *Yajur Veda* costituisce la *trayi*, cioè la triplice conoscenza compendiata nei tre *Veda* più antichi. Il *Rg-Veda* è composto da dieci libri chiamati *mandala* (“cicli”, “cerchi”). Nel *Rg-Veda* si presentano le divinità nel loro aspetto naturalistico, simbolico e astratto; si descrivono anche gli aspetti cosmogonici riguardante la genesi del mondo, l'origine degli dèi (la loro pluralità o unità); si parla dell'esistenza dell'anima e del suo destino; e molto altro ancora. Si descrivono anche i vari rituali officiati evidenziando l'antichissima offerta del *soma* (il più importante elemento nelle offerte sacrificali, è il *succo* di una pianta rampicante usata come simbolo delle “*acque della vita*”; un corrispettivo del “*vino*” utilizzato nei rituali dionisiaci).

La conoscenza del *Rg-Veda* è importante ai fini della buona conoscenza della cultura indoeuropea, oltre che indiana.

La **via dello Yoga** apparentemente conosciuta in *Occidente*, in quanto appresa sotto una luce piuttosto superficiale, utilitaristica e consumistica, può dare molto al sincero e serio “ricercatore” di un sistema spirituale idoneo. È allineabile alla *via apollinea*. La via dello Yoga è una via iniziatica. I profani o gli pseudo-spiritualisti vedranno solo un sistema psicofisico utile alla vita degli occidentali. Lo Yoga esprime l’aspetto creativo e produttivo del processo cosmico e lo Yogi ne assume tutta la potenza (*sakti*).

La **via del Tantra**, malamente compresa, piuttosto fraintesa ed utilizzata per scopi piuttosto profani, è una via iniziatica difficilissima. È allineabile alla *via dionisiaca*. La via del Tantra è una via alchemica di trasformazione capace di liberazione (*moksa*) che utilizza il potere della natura, le passioni, gli istinti, il mondo dei sensi, rendendoli strumenti di elevazione. Essa ricorre nella sua procedura, per la conquista spirituale, anche al vino, al pasto sacro, al sesso (l’energia sessuale mettendola in azione o lasciandola in potenza) e allo stato di ebbrezza.

Ritratto iniziale delle nostre “Riflessioni 5”

Riteniamo importante la diffusione di una *Informazione* riguardante la buona alimentazione, compresa quella delle bevande dagli effetti psicotropi qual è il vino, una *Informazione* supportata dall'*educazione-istruzione* per creare vera cultura. Il saper mangiare e il saper bere in modo corretto, con qualità e con consapevolezza è segno di civiltà e ciò deve poter aiutare i giovani (ragazzi e ragazze) a evitare impatti negativi sugli eventuali spregiudicati abusi che si tende a sperimentare in gioventù. Eccedere fino a farsi del male non significa essere trasgressivi né essere migliori o superiori agli altri.

Trarre piacere dal mangiare e dal bere (vino buono magari) non è un male, ma se questo viene svolto con maggiore informazione e consapevolezza, oltre che far bene alla salute, rafforza lo stesso piacere. Il piacere si trae non tanto dalle quantità in eccesso ma dalla modalità utilizzata e dalla qualità saputa scegliere, dall'arte che l'uomo ne ricava nel godere del cibo e delle bevande, per l'appunto, scelte.

Il medico greco Androcide sosteneva che il “vino puro” (*akratos*) eleva l'uomo o lo tramuta in bestia perché il vino è “*il sangue della terra*”.

“Il vino mirabile giova ai melanconici, ai malati di cuore, a quanti soffrono di bruciori, soprattutto nelle vie epatiche, urinarie e alle vene; naturalmente e adatto anche ai colerici”.

Arnaldo da Villanova

Cos'è il vino?

È il prodotto di un meraviglioso processo alchemico innescato dalla Vite, dall'Uva e dalla fermentazione alcolica che ne nasce (i saccaromiceti o lieviti presenti nella buccia o nella polpa che trasformano gli zuccheri in “*alcol etilico*” e “*anidride carbonica*”).

Il “**Vino**” non è solo una bevanda. Il “Vino” è simbolo, è storia, è cultura, è mito che racconta l'umano divenire delle “Origini”. Il “Vino” non è solo commercio, non è solo profitto, non è solo vendita, non è solo prodotto ma soprattutto rappresentazione dell'anima vitale di questo territorio italico.

Il “Vino” non è un insieme di “dati” statistici, commerciali, pubblicitari, un numero di botti, un numero di bottiglie ben codificate, ma un'alchimia capace di ridare la vita, a piccoli sorsi, a chi crede di averla smarrita. È un medicamento, un elisir di lunga vita: dovrebbe essere un atto collettivo del consumarne.

L'Uva da cosa è costituita?

L'**uva** è una infruttescenza, il raggruppamento di frutti (il “*grappolo*”), quindi il *graspo* o *raspo* (o *rachide*) che è la struttura legnosa e l'acino. Il **raspo** sostiene gli acini ed è attaccato al tralcio della Vite. L'**acino** (vinaccioli, polpa e buccia) è l'elemento principe del processo alchemico. La **buccia** è quella che dà colore al vino e che contiene delle sostanze aromatiche che i sensi percepiscono come essenze di frutta o sapori di bosco. Sempre la buccia contiene sostanze solubili come le “*pectine*” (*dal valore nutrizionale contenenti acidi grassi saturi, polinsaturi e monoinsaturi; sodio, potassio, carboidrati, fibra alimentare, proteine, Vitamina A, calcio, ferro, magnesio*) o quelle insolubili come la “*cellulosa*”, ma

anche sostanze antiossidanti che si chiamano “*antociani*” (*della famiglia dei flavonoidi*). Il vino prende origine dalla polpa, la componente principale che si aggira per l’80% o 85% del peso. La **polpa** contiene quindi: acqua; glucosio; fruttosio; acidi malico, tartarico e citrico; fibre liposolubili; sali minerali (rame, magnesio, fosforo, potassio, calcio, zinco); vitamine, in particolare, C, B e niacina. Nei **vinaccioli** sono presenti molti antiossidanti come l’acido linoleico (ricco di omega 6). Il processo di fermentazione produce 500 sostanze che vengono contenute nel vino come prodotto finale che è essenzialmente una soluzione idroalcolica. In un vino di 12 gradi si hanno normalmente 12 millilitri di alcol ogni cento millilitri di vino. Appena si beve del vino, l’alcol etilico (metanolo) passa subito nel tratto gastroenterico e viene assorbito in percentuali diverse nella bocca, nello stomaco, nel duodeno, nell’intestino tenue, di meno nel colon e una volta assorbito passa subito nel sangue giungendo nel fegato attraverso la vena porta e poi a tutti gli altri organi, in particolare polmoni, cervello e reni. Se si beve a stomaco vuoto tutto l’alcol viene assorbito in soli 10-40 minuti, cosa che è sconsigliabile fare, specie i giovani che invece sembrano aver preso, con la moda degli aperitivi, questo tipo di negativa abitudine. A stomaco pieno l’assorbimento è molto più lento e gli effetti passano, a seconda di quanto si è bevuto, entro una, tre o quattro ore.

I giovani dai 16 ai 20 anni dovrebbero evitare di creare l’abitudine al bere alcolici (specie per la ricerca inconsapevole di una certa euforia, di una dose di disinibizione e del proprio stordimento). Molti sono coloro che al bere associano il fumo, le diverse forme di droghe (*fumate, ingurgitate, inalate*), le pasticche dagli effetti ipnagogiche o ipnapompiche. Le donne è bene sappiano che mancano (tutte le donne) di un “**enzima**” a livello epatico e questa mancanza, rispetto agli uomini, rallenta

la metabolizzazione: significa che nella donna l'alcolemia sale più rapidamente manifestando i suoi effetti più velocemente. È per questo lato debole che gli approfittatori maschilisti hanno sempre cercato di indurre le donne alla trasgressione del bere con bevande inebrianti, come il vino e lo champagne, per sedurle più facilmente con la complicità dell'ebbrezza. A sostegno di quanto diciamo esistono adesso i risultati di uno studio, dell'Università di Firenze, pubblicato su "*Journal of Sexual Medicine*" che sostiene la veridicità di come un alto tasso alcolico aumenti sia la funzionalità dei genitali sia la voglia di erotismo, in modo accentuato nelle donne. I ricercatori hanno condotto una sperimentazione su 800 donne volontarie con un'età compresa tra i 18 e i 50 anni e i risultati sono stati sorprendenti, facendo riconsiderare il rapporto esistente tra vino, donne e sesso.

Come viene eliminato l'alcol assorbito?

Semplice: attraverso le urine, il sudore (visto che il corpo si surriscalda) e il respiro (non a caso il palloncino prova-alcolica). Se abbiamo già spiegato il perché sia sempre meglio iniziare a bere dopo aver cominciato a mangiare qualcosa, parimenti è bene che tutti sappiano (adulti e giovani) che il vino bisogna berlo a piccoli sorsi e non trangugiarlo a grandi sorsi o addirittura a bicchieri interi. Sarebbe cosa volgare che denuncia grossolanità nei sensi e oltretutto, fa male perché l'alcolemia entra subito in funzione e invece di provare piacere lento e suadente si ottiene stordimento che estromette la percezione sana dei cinque sensi.

Perché danneggiare la serata, l'incontro piacevole e compromettere la salute quando invece una degustazione intelligente dà anche un intenso piacere in crescendo? Il gusto e il retrogusto che bisogna imparare a percepire può dare un

intenso piacere sensoriale se si riesce ad abbinare bene il cibo e il vino.

I vini si presentano: *secchi; abboccati; amabili; dolci*. Ciascuno di essi ha un diverso contenuto di zuccheri, cosa importante da conoscere. E anche gli spumanti, come fatto culturale, bisogna conoscerli: *extrabrut; brut; extra dry; dry; semisecco; dolce*.

La verità è che ciascun individuo ha una diversa sopportabilità di alcoemia in base alla propria natura biologia e alle personali capacità di assorbire dosaggi.

Un consumo moderato e consapevole può aiutare al mantenimento della propria salute, la sregolatezza la fa perdere. Si può ricordare, per sorridere, come Polifemo abbia espiato l'ebbrezza del pasto e del vino galeotta.

Gli apparati che possono usufruire dei suoi effetti salutari: l'apparato cardiovascolare, in *primis*; il sistema nervoso; il sistema immunitario per il rallentamento del processo di invecchiamento.

Molti sono ormai gli studi che dimostrano i grandi benefici apportati dall'uso moderato del vino.

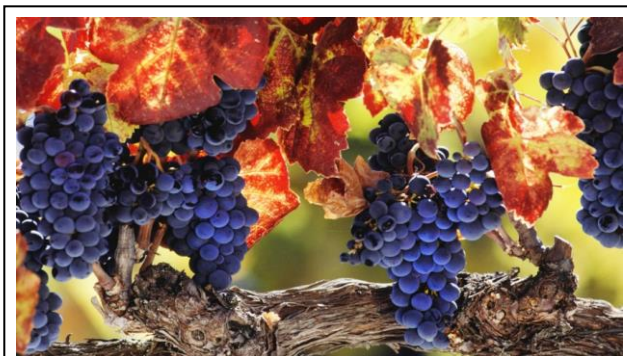
L'uso smodato, invece, a lungo andare porta solo spiacevoli conseguenze.

Sappino le donne che la pillola anticoncezionale in età feconda amplifica gli effetti dell'alcol.

La moderazione e la consapevolezza può aiutare ad allungare la vita, l'uso smodato, l'eccesso e la sconsideratezza può accorciare la vita.

La Vite, l'Uva, il Vino e l'Uomo

La storia del Vino ha origini così antiche che si ricorre alle leggende, ai miti, alle saghe e al folclore per raccontare qualcosa di esso. Ma la sua storia sembra strettissimamente legata all'uomo stesso. Sull'origine della parola "**Vino**" gli studiosi sono in disaccordo. Il latino "**vinum**" viene dalla Grecia, dal termine "**oinos**", ma esiste, sempre in greco, la parola "**krasi**", da intendere, però, come "*vino miscelato*" all'acqua (per non ubriacarsi). Potrebbe derivare dalla radice sanscrita "**venas**" (il cui significato è "amare") da cui Venus (Venere), ma anche dall'antico ebraico "**iin**" (fare effervescenza, bevanda euforizzante) che mediante il greco "oinos" sarebbe giunto



Fonte google immagini, autore sconosciuto

presso i latini.

Qualche storia racconta che la Vite risalga addirittura ad Adamo ed Eva e che il famoso frutto proibito fosse

proprio l'Uva anziché la Mela. Molte iconografie raffigurano la coppia primordiale coperte nelle loro intimità con le foglie della Vite, ma altre con le foglie dell'albero di Fico. Storie, simboli, interpretazioni che hanno viaggiato le latitudini e le longitudini nel tempo. Qualche altra storia parla di Noè che, avendo inventato il vino e molto apprezzatolo, ha salvato dal Diluvio universale (avvenuto tra i 10000 e i 13000 anni fa) la Vite preservandola sull'Arca. La Vite esisteva già e anche il vino

perché erano conosciuti benissimo in Atlantide e ancor prima nella Lemuria. Si racconta comunque, in tempi più vicini a noi, che la Vite possa essere originaria dell'India e che da lì si sia diffusa, nel terzo millennio a.C., in Asia e successivamente nel Mediterraneo. Niente di strano: il procedimento alchemico per fare il “Vino” somiglia molto al procedimento per il famoso “Soma” vedico (offerto nel *somayaga*, cioè nell'offerta rituale del soma). Anche se il *concetto di soma* è stato trasposto ad altra “*materia*” per fini occulti nel Tantra.

Ci è ben noto che in alcuni rituali effettuati nell'antica terra tra i due fiumi, il Tigri e l'Eufrate, usassero già il Vino di cui si conosceva l'alchimia dei processi fermentativi (da cui il pane, il formaggio e le bevande euforizzanti).

La vinificazione ben conosciuta nell'antico Egitto è testimoniata da diversi geroglifici risalenti al 2500 a.C. dove addirittura era già in voga un sistema di certificazione (*le anfore piene riportavano la zona di provenienza del vino, l'annata e il produttore*). È cosa ben accertata che la vinificazione veniva praticata anche dagli Ebrei, dagli Arabi e dai Greci (ricordiamo il Dioniso della convivialità). Ma non bisogna dimenticare la Sicilia, intrisa di cultura atlantidea nascosta, luogo geografico privilegiato nel Mediterraneo dove la Vite la coltivavano e il vino oltre che farlo lo bevevano. I Fenici, intorno all'VIII secolo a.C., approdarono in Sicilia e fondarono, sulle coste di ciò che sarebbe stata un giorno Palermo (al posto di un piccolo villaggio preistorico), la cittadina di “Ziz” (“fiore”) per la bellezza della preminenza di quella che era la *Conca d'Oro*. **Ziz** prese successivamente (qualche secolo dopo) il nome ellenico **Panormos** che si trasformò, nel tempo, nel nome di oggi “**Palermo**”. Il simbolo della Trinacria è costituito dalla “**testa della Gorgone**”: i suoi capelli sono serpenti intrecciati con spighe di grano; dalla testa partono tre gambe piegate all'altezza del ginocchio (triscele). È un simbolo che pesca nel Mito (un

personaggio mitologico), del prima, del durante e del dopo Atlantide. Il poeta greco Esiodo racconta che la Gorgone rappresentava ognuna delle tre figlie di Forco e Ceto, due divinità del mare: **Medusa** (la vera e propria *Gorgone*, l'unica mortale, incarnava la perversione intellettuale); **Steno** (“*la forte*”, incarnava la perversione morale); **Euriale** (“*la spaziosa*”, incarnava la perversione sessuale). Abitavano presso le Esperidi (figlie di Atlante, abitanti presso le Isole dei Beati; pietrificavano con uno sguardo gli uomini).

Un vino antico è la Malvasia (dal colore giallo dorato intenso), un vero “*nettare degli dèi*”, la cui origine risale al 588 a.C. quando i colonizzatori greci ne importarono la vite sull'isola di Salina (dal terreno di matrice vulcanica), ma tutti i vini delle Eolie sono eccezionali. La Vite inizia dalla Sicilia il suo viaggio verso l'Europa toccando i Sabini, gli Etruschi (infatti il loro dio *Fufluns* era il corrispettivo di Dioniso greco e di Bacco dei romani), estendendola alla Campania fino alla Pianura Padania e, ancora, fino alle coste meridionali della Francia e della Spagna. Si consolida presso i Romani solo dopo la conquista della Grecia, infatti a Roma il dio Dioniso si trasforma nel dio Bacco. Tutte le provincie dell'Impero romano conosceranno bene il Vino.

Il vino entra in clandestinità con l'avvento del Cristianesimo e con il declino dell'Impero romano: nonostante sapessero i benefici del buon uso moderato del vino, questo venne messo al bando perché considerato elemento che favoriva il peccato mediante l'ebbrezza che provocava, dando un piacere effimero. Il colpo di grazia viene dato dalla diffusione dell'Islam nel Mediterraneo (tra l'800 e il 1400 d.C.) e il divieto in tutti i territori occupati. In gran segreto, tuttavia, i vari ordini monacali continuano a coltivare e, in misura discreta, a produrre il vino utile per i riti religiosi.



“*Lot and his Daughters*” (“*Lot e le sue figlie*”, 1537) , di Albrecht Altdorfer (1480–1538), location Kunsthistorisches Museum (Vienna).

Solo con il Rinascimento il Vino ritrova la sua luce grazie alla letteratura diffusasi che lo esalterà in tutta la cultura occidentale. Dal diciassettesimo secolo al diciannovesimo secolo il Vino si farà strada sia materialmente sia culturalmente: le tecniche innovative, la buona conservazione e la qualità diffonderanno il vino in tutto l’Occidente favorendo un incredibile commercio.

Nel 1886 **Louis Pasteur**,
nel suo *Etudes sur le vin*, afferma:
“*il vino è la più salutare ed igienica di tutte le bevande*”.

Vino, pasto sacro e alchimia di trasformazione

di Rosario Castello

“Il vino è preso frequentemente per rappresentare la vera tradizione iniziatica (Re, 1927, 45). L’uso del vino in un rito gli conferisce un carattere nettamente iniziatico. Presso i Sufi il vino simboleggia la conoscenza esoterica, la dottrina riservata all’élite (id., 46)”.

René Guénon

“Senza Cerere e Bacco languisce Venere”
massima del comico **Terenzio** (*Eunuchus*, 732)

Quello sopra è un proverbio a cui ha fatto spesso riferimento il comico Terenzio ma vi sono ricorsi molti altri autori importanti, menzionando proprio il Terenzio: un esempio è **Cicerone**, in *De natura deorum* 2, 23, 60.

È storia la connessione da sempre attribuita tra vino, cibo, amore (sesso), *Venere* e *Bacco* (o *Dioniso* – a lui attribuiti in Grecia gli eccessi sessuali orgiastici, con immagini esplicite nei recipienti dei simposi –, oppure il dio *Siva* in India, nella pratica alchemica tantrica). Il passato ci racconta molto di sé nei vari miti: conoscenze, verità codificate in simboli da decifrare.

Interessante anche una specie di massima delle *Baccanti* (verso 772), di **Euripide**: “(...) quando non c’è vino non c’è Cipride” (appellativo della dea *Afrodite*, aveva molti santuari a Cipro, ma a Roma era *Venere*).

Molti gli interessati nella storia: **Ovidio**, in *Ars amatoria* 1,244; **Plinio il Giovane**, in *Anthologia Latina*, 710 Bucheler-Riese; **Apuleo**, in *Metamorfosi* 2,11; ecc..

L'immaginario collettivo (inconscio) strettamente connesso con la subcoscienza di ciascun ente umano (gli archetipi personali) è sempre stato alimentato dai miti, dalle leggende, dalle saghe, dal folclore in fatto di pasto sacro, comunione, cenacoli, simposi, orge mistiche, passaggi dal profano al sacro attraverso il consumo di cibo, di vino e di sesso (amore alchemico).

In realtà, nell'antichità, era solo una ristretta cerchia di persone che ricorreva, per motivi elevanti, a tali possibilità estatiche, previa una preparazione disciplinata allo scopo (*il corpo e la mente venivano addestrati appositamente per, al momento opportuno, non disattendere l'esperienza di vertice del simposio sacrale*). Successivamente il culto si è corrotto e deviato dalla sua natura originaria. Per questo, nel tempo, si è ritirato esclusivamente in contesti esoterici ed occulti.

Il cibo, quindi, veniva legato a *Cerere* (divinità romana della Terra e della fertilità) e il vino a *Bacco-Dioniso* (chiamato come divinità italica *Pater Liber*). **Per l'esattezza:** il dio *Bacco* (*Bacchus, Bakkhos* in greco, il dio del vino e della vendemmia; il suo culto è il “*baccanale*”, una festività sacra a sfondo propiziatorio) è un dio della religione romana; *Dioniso* (inizialmente un dio arcaico della vegetazione ma successivamente identificato come dio dell'estasi, del vino, dell'ebbrezza e della liberazione dei sensi) è una divinità greca; il corrispettivo dei due, in ambito etrusco, è *Fufluns*.

Dioniso-Bacco è simbolicamente la scintilla primordiale incarnata nell'ente umano (nei suoi aspetti conflittuali del *femminile* e del *maschile* ad un livello più Alto, del *Femminino sacro* e del *Mascolino sacro*): si tratta di una “parte” originaria insopprimibile che può, a seconda delle scelte e delle capacità sviluppate, sfociare nel semplice uomo-animale ordinario che si

dedica ad una vita profana oppure può ergersi come essere risvegliato spiritualmente capace di risvegliare altri esseri, di influire e migliorare il mondo del divenire, indicare percorsi di miglioramento per la società umana, un essere capace di usare il fuoco divino che crea, plasma, trasforma.

Negli antichi rituali si utilizzavano alcune specie di edera (quelle risultanti possedere sostanze psicotrope che lasciavano macerare nel vino).

Due attributi di *Dioniso-Bacco* erano il **sacro Tirso** (un bastone rituale con attorcigliate pampini ed edera) e una Coppa da bere (*kantharos*).



Nell'immagine il "Tirso" e il Kantharos. Fonte Google immagini, artista sconosciuto.

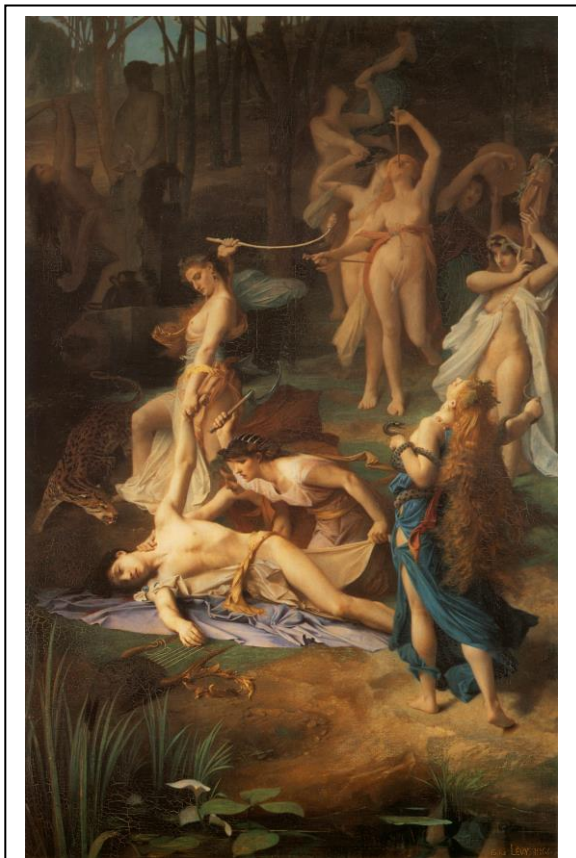
Il "**Vino**" sia come effettiva bevanda sia come antichissimo SIMBOLO ha molto da raccontare per chi voglia osare addentrarsi nei sentieri dei misteri esoterici.

Già i Sumeri adoravano (o utilizzavano) il simbolo della **Dea Vite** o **Madre Vite** e se ne può cogliere il riflesso nella *Saga di*

Gilgamesh (in Sabitu).

La Vite veniva utilizzata come simbolo dell'*Albero della Conoscenza*, infatti nella **Mishnah** (l'*"Insegnamento"* orale della dottrina tradizionale giudaica postbiblica) si parla dell'*Albero della Conoscenza del Bene e del Male*.

Il dio incarna l'energia potente della natura ma intensificandola al massimo grado e spingendola oltre la mortale soglia del visibile, in modo che tutto possa prendere



"Death of Orpheus" (*"La morte di Orfeo"*, 1866) di Émile Lévy (1826-1890). Nel mito, le baccanti dopo l'uccisione, ne smembreranno il corpo.

dere la giusta posizione nell'individuale e nel cosmico (la chiara distinzione tra conscio e inconscio): la totalità esperienziale può essere scatenata dagli effetti dell'orgia rituale che libera dai vincoli troppo umani e svilenti. L'orgia rituale trasforma gli

ordinari in una comunità di esseri superiori in grado di avere una percezione visionaria: cibo, vino, sesso, musica, danza sono gli elementi che contribuiscono al volo celeste.

Dioniso è il fanciullo innocente che viene sacrificato ma è anche “*colui che rinasce*”: l'accostamento simbolico di Dioniso al ciclo della Vite e del Vino vuole essere l'allegoria della sua nascita, della sua morte e della sua resurrezione (una forte similitudine al Cristo e Osiride).

Il Vino e la Vite sono stati adoperati come forti simboli di risveglio spirituale della coscienza.

La Vite era l'espressione dell'immortalità e così il Vino espressione della giovinezza e della vita eterna. Non a caso Gesù il Cristo si esprese:

“Io sono la vite e il Padre mio è il vignaiolo”. Ogni tralcio che in me non dà frutto, lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo pota affinché ne dia di più. (...) Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me. Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla. Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano. Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quello che volete e vi sarà fatto”.

Giovanni 15, 1-7

E nel **Corano** viene detto: “... i giusti berranno un vino raro, sigillato dall'effluvio muschiato. Prima che in questo mondo vi fosse un giardino, una vite, dell'uva, la nostra anima era ebbra di vino immortale, la bevanda dell'Amore divino, poiché

quest'amore genera l'oblio completo di tutto ciò che esiste al mondo".

Da **San Tommaso d'Aquino** (*Santo e grande alchimista segreto, discepolo di Alberto Magno*) una citazione sul significato del vino nella Messa:

*"Il sacramento dell'eucaristia può essere celebrato soltanto con il vino della vite, perché questo è il volere di Gesù Cristo, che scelse il vino quando ordinò questo sacramento [...] e anche perché il vino fatto con l'uva è in un certo senso l'immagine degli effetti del sacramento: con questo voglio dire la gioia dello spirito, perché **sta scritto che il vino rende lieto il cuore dell'uomo**".*

La **Vite** e il **Vino** appaiono già nella **Genesi biblica** come simboli importanti e potenti dove si narra di Noè che, dopo il Diluvio universale diviene non solo primo coltivatore della terra ma anche piantatore della Vite e bevitore dei suoi succhi inebrianti. La Vite appare spesso in più libri della Bibbia (nei *Salmi, Isaia, Numeri, i Re, ecc.*) come prezioso simbolo di prosperità e dell'amore divino che unisce Cielo e Terra. Viene spesso usata l'espressione che sfreccia l'immagine di "*vigna di Dio*" riguardo a Israele, un'espressione-immagine forte che influenzerà i futuri *Vangeli* (*Matteo 20, 1-6; Marco 12, 1-12; Matteo 21, 33-39*). Il Vino è protagonista alle Nozze di Cana (*Giovanni 2, 3-10*) dove Gesù trasforma l'acqua in vino (atto di potente e diretta alchimia).

Un esempio eclatante di "**Pasto Sacro**" lo troviamo nella prima lettera di **San Paolo** ai Corinti:

“Perché io ho ricevuto dal Signore quello che ho insegnato a voi, che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese il pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: ‘Prendete e mangiate, questo è il mio corpo, che sarà dato a morte per voi: fate questo in memoria di me.’ Parimenti dopo aver cenato, prese il calice dicendo: ‘Questo calice è il nuovo testamento nel mio sangue: fate questo, tutte le volte che ne berrete, in memoria di me’”.

A Dioniso (figlio illegittimo del grande Zeus):
il dio del risveglio della natura, dell'estasi della danza e del vino

*A te che sei tutto
E di tutto l'estremo contrario
Non è facile
Levare il canto
Per i molti tuoi doni
E gli insondabili abissi
Tra cui ti nascondi*

*In te
e solo in te
si confondono
regni lontani
quando dei
animali
e piante
e per ultimo l'uomo
si intrecciano
inestricabili
tra le onde dei tuoi capelli danzanti
al ritmo dei tuoi devoti
e dei suoni*

*che da sempre
abitano
il vasto universo*

*... Sei tu che l'ebbrezza
del comune sentire
concedi ai viventi
che in cuore ti onorano
per il dono del vino lucente
che levando lo spirito
dalle strette di affanni infiniti
mette le ali alle dolci
ingannevoli attese*

*... Tu che radici
hai profonde
nella oscura
nell'umida terra
tu parimenti
nell'alto del cielo
scagli le gemme
dei fruttiferi rami
e col canto ispirato
di poeti
che del tuo sangue
si nutrono
scandisci il duro cammino
perché si sciolga
in amabile danza*

*Tu della vita
ci conduci ai confini
dove la nera soglia*

*delle tue grandi pupille
ci invita
con riso dolente
ad inoltrarci
in oscuri sentieri
che non hanno ritorno
se la dolce promessa
del tuo eterno rinascere
non ci accompagna
più amica
dall'inno di Omericchio*

Il **Vino** è un tema ricorrente anche per i **Sufi**, dove nella loro poesia viene spesso menzionato e accostato all'ebbrezza di colui che non più ordinario sperimenta il completo assorbimento nella Visione del Divino (colui che è attratto da Dio, cioè *jadhb*). Essi utilizzano la metafora, l'allegoria per ottenere la più chiara e semplice comprensione di quanto si può provare per l'ascesa a Dio. Ecco allora, senza che la cosa sorprenda, utilizzare il vino, il pasto buono e l'amore fisico (il sesso) per trasmettere il concetto del "... *come in basso così in alto* ..." dove il desiderio, il pensiero, l'intenzione assumono la valenza di strumenti alchemici di trasformazione.

A proposito della lirica Sufi:

*Se in questa raccolta di poesie vedrai
taverne, osti e ubriachi,
idoli, croci e rosari,
cristiani, zoroastriani, pagani, brocche e conventi,
vino e bei fanciulli, candele e ginecei,
melodie di liuto e canti d'ubriachi,*

*liquori e osterie e gli sfaccendati delle bettole,
compagni, coppieri, tavole da gioco e fervide preghiere,
il dolce suono dell'organo e del flauto il lamento,
le assemblee e coppe di vino una dopo l'altra
otri e calici e le giare del venditor di vino
e fare a gara nel trangugiar liquori,
correre dalla moschea alla taverna
e in quel luogo rilassarsi un po';
per un bicchier dar in pegno sé stessi
al vino il corpo e l'anima affidare,
rose, roseti, cipressi, giardini e tulipani
e il racconto della rugiada dell'aurora;
peluria, nei, snelle figure e sopracciglia,
guance, visi, gote e lunghe trecce,
labbra, denti e occhi ebbri e seducenti,
teste e piedi, cintole, polsi e mani,
bada a non imbarazzarti per tutto ciò,
ma fatti coraggio e scovane il significato:
non t'impigliare nell'aspetto delle espressioni
se sei tra coloro che san capire quel che indicano!
Purifica il tuo sguardo se vuoi vedere la purezza,
va via dalla buccia se vuoi vedere il nocciolo:
se non distogli lo sguardo dagli aspetti esteriori
come potrai diventare un conoscitore di misteri?
Poiché ciascuna di queste parole ha un'anima
e sotto ognuna di esse vi è un mondo ...
tu cerca l'anima loro e passa via dal corpo,
lascia perdere il nome e ricerca il nominato:
non tralasciare alcun dettaglio,
finché diverrai compagno alla Verità.*

Jalaluddin Rumi

Interessante anche il grande poeta e matematico *Sufi Omar Khayyam* che scrisse:

“Un mattino, una voce veniva dalla taverna. Gridava: ‘A me, allegri bevitori, giovani folli, alzatevi! Venite a vuotare un’ultima coppa. Il nostro destino s’avvicina, ma l’ultimo vino ... siamo noi”.

Senza dimenticare **Omero** a proposito di Vino che vi si dedica con competenza in versi eccelsi nell’Iliade:

*“(…) Nella sera allestite indi le mense
per le tende, cibate le opime carni
di scannati giovenchi e ristorarsi
del vino che recato avean di Lenno (Lemno)
molti navigli e li spediva Euneo
d’Issipile figliuolo e di Giasone (…)”.*

riferimento al vino che giunge dall’isola greca di Lemno

e ancora:

*“(…) La simile alle Dee presta donzella (Ecamede)
pramnio vino versava; indi tritando
su le spume caprin latte rappreso
e spargendovi sopra un legger nembo
di candida farina una bevanda
uscir ne fece di cotal mistura
che apprestata e libata ai due guerrieri
la sete estinse e rinfrancò le forze (…)”.*

riferimento all’eccellente vino di grande qualità

(il Pramno o Pramnio)

proveniente dall’isola di Lesbo

Iliade (Libro VII); traduzione di Vincenzo Monti

È interessante sapere anche che il grande poeta cinese **Li Po** (701-762) chiamato anche l'“*immortale del vino*” oltre che il “*Talento immortale*”, del vino era un vero appassionato.

Bevendo da solo sotto la luna

*Una brocca di vino in mezzo ai fiori:
bevo da solo, non ho compagnia.
Alzo il bicchiere e invito la luna:
ecco la mia ombra, così siamo in tre.
Che importa se la luna non sa bere
e la mia ombra non fa che seguirmi?
Per ora godo la loro compagnia:
restiamo allegri finch'è primavera.
Mentre canto la luna vaga intorno,
mentre danzo la mia ombra si sparpaglia.
Da sobri stiamo lieti in compagnia,
ebberi, ciascuno va per la sua strada.
Legati da amicizia spassionata,
c'incontreremo nuovamente in cielo.*

Li Po

Il Vino ha la sua parte importante anche nel fondamentale rituale del **Tantra**, di cui nell'oggi molti straparlarono, pochi conoscono davvero e pochissimi hanno praticato.

Si tratta di una antichissima “*Conoscenza esoterica*” espressa in dottrina e con una pratica indispensabile alla realizzazione del suo scopo. “*Tantra*” è il nome di tale dottrina e “*i Tantra*” sono i numerosi testi che ne parlano sin dall'antichità. In India il *Tantra* è visto come un “*quinto Veda*”, utilissimo per l'epoca attuale in cui si trova l'umanità, ovvero l'“**Età del Ferro**” (*Kaliyuga*), un'era di oscurità intellettuale e spirituale. La via del

Tantra, se conosciuta correttamente e giustamente praticata, è una via sia contemplativa sia attiva (filosofica e meditativa ma anche una via di grande attività, per le pratiche che concerne).

Il *Tantra* prevede che il *tantrika* giunga ad effettuare il *Pancatattva* (o *Pancamakara*, il rituale segreto, induista e sivaista, previsto).

Qui sintetizziamo per far comprendere l'uso del vino in tali contesti.

“(…) Il *Pancatattva* (il rito dei cinque elementi), nel *vamacara*, si pratica dopo aver imparato la *sakti-mantra* (il potere mentale), ma anche tutte le forme di teoria e pratica, comprese le pratiche sessuali. Il *Pancatattva* comprende l'uso di *bevande inebrianti* e di donne: si tratta dell'impiego dell'energia sessuale (*sakti*) a fini iniziatico-estatici-magici. Il termine *Pancatattva* significa “*cinque elementi*” (etere-spazio, fuoco, aria, acqua, terra). Nella pratica necessita usare “*cinque sostanze*” che sono in relazione, a più livelli, con gli “*elementi*”: la **donna-femmina** rappresenta l'*etere-spazio*; il **vino** inebriante l'*aria*; la **carne** il *fuoco*; il **pesce** l'*acqua*; i **cereali** la *terra*. Della procedura del rituale non se ne può parlare se non in ambito esoterico-iniziatico. Le tante informazioni ormai diffuse sono distorte, appositamente falsate, devianti, improprie, inefficaci spiritualmente.

Ciò che l'interessato “ricercatore” deve notare è come il pasto, il vino e l'amore fisico (sesso) ricorrono in tutte le tradizioni che mirano al sacro, alla via Verticale di reintegrazione degli esseri. Dietro i simboli, le sostanze e le pratiche si nascondono gli elementi essenziali della segreta alchimia della Manifestazione Universale. Si colgono elementi incontestabili che fanno rimirare come vi sia un ricorso interessante, come di una nostalgica concezione di un *incontro tra uomini e dèi* (nel mondo precristiano sono noti i “*pasti sacri*” – bevande e

libagioni rituali – ma anche in quella fascia storica delle “*epulae romane*” che vissero una controparte religiosa e simbolica (...).”

Rosario Castello

tratto da “**Studio**” 7

scaricabile gratuitamente da www.centroparadesha.it

L’antichità ha visto molte comunità vivere i sacri misteri del “**Pasto Sacro**” mentre la modernità ha visto la trasformazione del *sacro* in *profano* e la perdita di “*conoscenze*” che ha prodotto decadimento, corruzione, confusione, e smarrimento dell’uomo.

Il “**mondo moderno**” ha alienato l’uomo trasformandolo in un materialista consumatore senza consapevolezza, un fagocitatore di cibo e di bevande per sopperire alle proprie frustrazioni, così il Sacro Vino più che produrre “*Filosofi*” ha prodotto molti incoscienti ubriacconi.

Con nomi diversi questo incontro misterico veniva svolto dai Sumeri, dagli Egizi, dagli Esseni, dai Pitagorici, dai Vichinghi, dai Mitraisti, dai Persiani, dai Cinesi, dai vari monaci d’*Oriente* e d’*Occidente*, dai Sufi, dai Qabbalisti, dai Cavalieri Templari, dai Cavalieri della Tavola Rotonda, dagli antichi Druidi, dalle Confraternite alchemiche ed ermetiste, dalla Massoneria minore e dalla Massoneria superiore sovranazionale, eccetera, eccetera.

In realtà il “**Pasto Sacro**” risale fino ai tempi della storia di Atlantide e ancor prima di quella della Lemuria.

In un “**Pasto Sacro**” (Incontro rituale, un’Agape) sono presenti sempre delle valenze alchemiche, magiche, astrologiche ai fini dell’efficacia del Lavoro operativo interiore individuale, ma

anche per il riflesso su tutta l'umanità in generale (azione magica sull'inconscio collettivo).

Per comprendere cos'è un **Agape** basta pensare al “banchetto sacro” della Messa. Alla mensa sacra il “Pasto” (l’“*eucaristia*”) veniva dato a digiuno con un sorso di vino, sufficiente a dare un senso di ebbrezza. Ai primordi del Cristianesimo i *naasseni samaritani* davano il pane eucaristico mescolato di mandragola allucinogena per dare un senso di ebbrezza ai fedeli.

Molti sono gli elementi che accostano il culto del Cristo al culto di Dioniso e la vittoria dell'uno sull'altro fece sparire molti aspetti esperienziali esteriori del sistema dionisiaco, relegandoli in simboli insospettabili.

Ci fa piacere far conoscere questa monografia su Dioniso, il signore dei simposi, dell'irrazionalità e dell'estasi più sfrenata:

“Argo, Lesbo, Eleutera, Olimpia, Taso e Delfi e Orcomeno, fino all'isola misteriosa delle rive atlantiche, là e più in là ancora, Dioniso sorge, si slancia, danza, afferra, squarcia, fa delirare. Intrecciando nell'arcobaleno delle sue apparizioni i colori simili del sangue che sgorga e del vino schiumeggiante. Dioniso che afferra brutalmente la sua preda facendola oscillare, trascinandola nella follia, nel delitto, nella sozzura; Dioniso dei vigneti che maturano in un giorno, delle fontane di vino, della bevanda che inebra e che esalta. Questo duplice dio non sarà alla fine lo stesso?”

Marcel Detienne

Dioniso a cielo aperto

(pp. 4-5) trad. di M. Garin, Bari

Editori Laterza 1982

Qual è il principio dionisiaco di base?

È quello dell'“*orgia*” in cui l'**uomo animale** e l'**uomo spirituale** possono mostrarsi, incontrarsi, affrontarsi e l'uno o l'altro avere supremazia sull'altro.

Ai primordi, quando il culto dionisiaco era prettamente *esoterico-misterico*, l'“*orgia*” aveva una funzione terapeutica-spirituale, aveva, cioè, la funzione di sospendere naturalmente, ma non definitivamente per i “*principianti*”, l'identificazione all'ego e qualsiasi tipo di affermazione di sé. Le partecipanti e i partecipanti venivano liberati, nel contesto orgiastico, di tutto l'egocentrismo e delle varie forme di attaccamento, così da risvegliare le energie spirituali latenti.

Lo scopo è che l'uomo spirituale vinca e superi lo stadio animale conquistando la fusione con il divino. Il sistema dionisiaco con il cibo, il vino, il sesso, la danza, il canto, il tambureggiare, ecc., opera per la riduzione della normale soglia di coscienza sovrecitando i cinque sensi fisici, permettendo il verificarsi dell'unione con il divino.

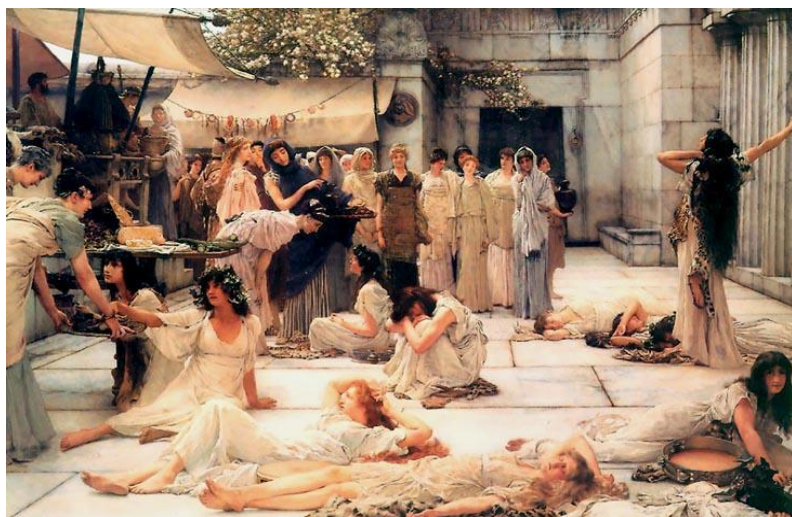


“*La giovinezza di Bacco*”, (1884), di William-Adolphe Bouguereau (1825-1905)

In Tracia il mito Dioniso è infatti il *mainòmenos Diònysos* (il “folle Dioniso”). Bisogna comprenderne gli aspetti spirituali ed esoterici: si tratta di una procedura in cui la follia bacchica esige una previa purificazione (*katharmòs*) che solo il Liberatore (*Lysios*) può dare alle *donne iniziate (mystidés)*. L’ebbrezza, la *divina mania* consente di entrare in comunione con il dio (*hieromania*).

Non tutti sanno, sono consapevoli, che nell’VIII sec. a.C. c’è stata una vera rivoluzione femminile che ha messo in difficoltà la Grecia e il suo potere religioso istituzionale. Un incredibile movimento femminile dionisiaco si è fatto strada, a pieno diritto di libera partecipazione sacrale, per il ricongiungimento con il dio (Dioniso). Un numero incredibile di donne lasciavano figli, mariti, famiglie, e telai per recarsi sui monti a danzare per Dioniso, facendosi sue sacerdotesse, sue baccanti all’imperioso grido di “**Evohé!**”.

Le feste si fecero numerose: semplici banchetti, buffe processioni, feste campestri, rituali misterici e falloforie (processioni solenni in onore di Priapo e Dioniso).



Fonte Google immagini, artista sconosciuto

Il **culto di Dioniso** non si spense mai, neanche quando le donne ritornarono ad essere schiave perché nuovamente sottomesse dal potere religioso ripreso dagli uomini.

Ogni anno il culto rinasceva: al “*solstizio d’Inverno*” Dioniso nasceva, all’“*equinozio di Primavera*”, dopo essere cresciuto, veniva fatto a pezzi (*smembrato come Osiride o crocifisso come Cristo*) ma eccolo **rinascere-resuscitare** in Primavera con feste e tripudio.

Dioniso, Demetra e Persefone sono le divinità dei **Misteri di Samotracia**, misteri connessi alla Vita e alla Morte, una via solo per iniziati, conoscitori del “*Ciclo dell’eterno ritorno*”.

È interessante sapere che a nulla servì, nel 186 a.C., la proibizione del **Culto di Bacco** (il Dioniso romano) a Roma, diffusione che era avvenuta liberamente e spontaneamente e così liberamente continuò ad essere praticato. La proibizione fu una questione politica e una presa di posizione moralizzatrice (perché i Baccanali si diffusero ovunque), in quanto il culto era frequentatissimo da moltissime donne. Si trattò di un modo per ricondurlo sotto il controllo delle autorità religiose ufficiali.

Il **Culto di Bacco** proseguì a Roma e in tutta Italia, senza alcun problema, anche dopo il 186 a.C.. Anzi Giulio Cesare contribuì a rivitalizzare il culto.

Il Cristianesimo non cancellò le feste dionisiache-bacchiche ma le trasformò, inglobandole, per non togliere i momenti di sfogo al popolo e sostituendo i *baccanali* (e le antiche effigi del dio) con processioni e statue di santi opportunatamente formalizzati. Un esempio può essere la famosa festa religiosa di Piedigrotta a Napoli.

Ancora un po' di esoterismo e di "Vino"

Chi segue la **via dei misteri** fa celebrativi i "**Solstizi**" e gli "**Equinozi**" rendendoli momenti di unione con i membri della propria comunità misterica (una catena d'unione) un *cum panis* ("*compagno*"), un mangiare in compagnia dove ogni cibo materiale (*pasto, vino, musica, ecc.*) si trasforma in energia spirituale grazie ad un processo di trasformazione alchemica.

Il **Vino**, quello rosso, è un elemento solare fondamentale nella celebrazione dei misteri: il vino si accosta alla fecondità spirituale che corrisponde al principio femminile (il rosso mestruale).

Il **Pane** (non lievitato), uno degli elementi del "**Pasto Sacro**", il più delle volte senza **sale** (il sale è simbolo della Sapienza), ma da adoperare dopo per condire insieme ad un altro elemento alchemico importante come il vino, cioè l'**Olio** (simbolo di Pace). Il pane è un elemento femminile, lunare che corrisponde al principio spermatico dell'uomo, nella forma di pagnotta viene spezzata e distribuita ai commensali.

L'**Acqua** è sempre presente nei rituali in quanto *Anima Mundi*, fonte di tutte le potenzialità della Vita, elemento purificatore e benedicente.

"Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". Allora i Giudei si misero a discutere tra loro: 'Come può costui darci la sua carne da mangiare?'. Gesù disse: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e

non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno”.

Vangelo secondo Giovanni

Capitolo 6, 48-58

Parole (*dell'esoterismo cristiano*) incomprensibili per i più e che furono incomprensibili anche a molti dei discepoli di Gesù che inorriditi si tirarono indietro senza più seguirlo. Al punto tale che Gesù disse ai Dodici: “*Forse anche voi volete andarne?*”. Cosa cercavano di spiegare quelle parole che hanno provocato una tale reazione da parte dei discepoli? La Chiesa non spiega veramente ma offre parole “semplici” che non spiegano. Si tratta di “parole” che fanno riferimento ad un preciso insegnamento esoterico-alchemico (che si ritrova in molte antichissime tradizioni misteriche) il quale, invece, nei Vangeli viene omissso. Il linguaggio e l'insegnamento esoterico è per gli esoterici, per chi è predisposto e preparato ad individuare i codici nascosti dentro delle parole semplici di un Maestro. La **via dei misteri** è per chi è già “pronto” ad affrontarli, a poter percorrere un sentiero di grande impegno (di *Trasmutazione* e di *Trasformazione*).

Nell'ambito di una **via misterica** nulla vi è di arbitrario nella simbologia utilizzata: il simbolo è conoscenza non discorsiva, è trasmettitore di conoscenza.

“(...) L’esoterismo racconta del tempo luminoso dell’Uomo in *Paradesha* (l’“*Eden*”), dove viveva da Immortale. L’“*Albero della Vita*” era in lui, era lui.

L’*Albero della Vita* rappresenta l’Unità della vita manifesta e non-manifesta del *macrocosmo* (Universo) e del *microcosmo* (Uomo).

Esiste una struttura della vita che l’*atman*, il vero *Sé*, può utilizzare: è *asvattha* in sanscrito (*Etz haHa’yim* in ebraico), l’Albero universale (*Albero della Vita*), l’albero capovolto in quanto le radici sono in alto perché la linfa, cioè il *prana* (energia vitale) che lo alimenta, discende-proviene direttamente dal *Brahman*, dall’Assoluto.

“*Dalle radici in alto e dai rami in basso: questo è l’asvattha perenne ...*”.

così dice la **Katha Upanisad**

Si parla di quest’*Albero della Vita* nella *Bibbia*, nel *Corano*, nella *Bhagavad-Gita* (15° Capitolo), nelle *Upanisad*, nei *Purana*, nella *Qabbàláh* (significa “ricezione” come alla parola *Masorah*) ecc.; praticamente è un simbolo di ordine Tradizionale che si trova diramato in tutte le tradizioni relative dell’*Oriente* e dell’*Occidente*.

In quel tempo l’Uomo (di *Paradesha*) era alla sua massima espressione di potere: un essere spirituale completo e perfettamente funzionante secondo la volontà divina. Era capace facilmente di entrare in uno stato di coerenza (*a livello cervellosemente*) con uno o più esseri. Quello stato di massima espressione di potere spirituale, che era la sua condizione naturale, corrispondeva a quello che oggi, con l’avvento della *fisica quantistica*, intendiamo a uno stato di *coscienza non-locale*

(quello stato in cui, in modo naturale e spontaneo, si manifestano fenomeni come la *telepatia*, la *precognizione*, i *viaggi fuori dal corpo*, ecc.).

Nell'uomo di oggi, per ottenere questo "stato", e solo per alcuni istanti, occorrono anni di pratiche spirituali (presenti in alcuni "sentieri realizzativi", "vie misteriche") che favoriscono stati di espansione della coscienza. La presenza sovente di tale "stato" viene intesa, nell'ambito di una "via misterica", come il segno evidente di un processo di risveglio spirituale in atto (che si sta manifestando nei tre livelli della manifestazione universale, *grossolano, sottile e causale*).

In quel tempo il legame profondo tra *microcosmo* e *macrocosmo* era determinato dalla funzionalità completa e totale dell'*Albero della Vita*. Questo è un "punto" esotericamente importantissimo da comprendere. L'*Albero della Vita* comprendeva, in un tutt'uno, l'*Albero del Bene e del Male*: erano una sola cosa. L'*Albero della Vita* è, quindi, rappresentazione delle Leggi del *macrocosmo* e del *microcosmo*.

Ricordiamo che l'*Albero della Vita* è quello che corrisponde al diagramma dell'*Albero Qabbalistico delle Sefirot* (le *dieci Sephiroth*) e del diagramma dell'*Uomo con i vari Cakra* nello Yoga. Una *Sefirot* è il corrispettivo di ciò che si intende per *Cakra*.

In quel tempo, ad un certo momento, sorse un problema, una innaturale vocazione al dominio da parte di alcuni esseri che corrompero una moltitudine di altri esseri, evento che provocò una deviazione sulla volontà di potere di dominio sulla Vita. L'evento inammissibile provocò una risonanza distruttiva, una degenerazione, una separazione, una scissura, una "*caduta*".

L'Uomo fece prevalere, e in esse si identificò, solo con le *forze* dell'*Albero del Bene e del Male*: le sfruttò in modo errato. Si posizionò conscienzialmente sull'*Albero della Scienza del Bene e del Male*.

Così facendo determinò il suo distacco dall'*Albero della Vita*: venne **la Tenebra**.

L'Uomo travolto dalla sconvolgente esperienza si dimezzò, spense la sua Luce e si rese conto di aver perso anche il controllo e il dominio dell'*Albero della Scienza del Bene e del Male*. Vide ritirarsi da lui quel **Regno della Luce** di cui faceva parte. Per lui, la Luce che gli apparteneva, divenne insopportabile, un potenziale troppo alto. Perde così l'**Unità Primordiale**, sperimenta l'inferno dello spazio, del tempo e del pensiero, la durezza, la solidità, la pesantezza, la forzata lentezza, che si disgrega nella molteplicità infinita. Prende atto di trovarsi in un mondo sconosciuto di *nomi*, di *forme*, di *spazi* che lo terrorizzano e rimane in lui un senso vago di "ricordo", una *nostalgia delle Origini* che non comprende intellettualmente (in quanto ormai ottundo, addormentato nella coscienza) ma percepisce come sofferenza.

Egli, oggi, per riconquistare l'*Albero della Vita* e la sua massima espressione di potere spirituale, deve sottomettersi ad un duro lavoro: un Lavoro che deve scegliere liberamente e impegnarsi che può chiamarsi "*sentiero realizzativo*", "*sentiero spirituale*", "*via misterica*", ecc..

L'ente planetario, allo stato attuale, se vuole ritornare ad essere l'"*Essere Luminoso delle Origini*" deve svolgere un'opera di risveglio dell'*Albero della Scienza del Bene e del Male* per poter risvegliare anche l'*Albero della Vita* e ad esso riunirsi nella perfetta Unità Primordiale delle Origini.

L'“*Albero della Scienza del Bene e del Male*” è rappresentato da quanto costituisce il circuito dei **canali di sinistra**: per lo Yoga *ida nadi* e per la *Qabbàláh* la *Colonna Binah-Hod*); e dei **canali di destra**: per lo Yoga *pingala nadi* e per la *Qabbàláh* la *Colonna Chokmah-Nezach*): importanti per una indispensabile purificazione, riequilibrio, riarmonizzazione e conoscenza dell'*Albero* che incarna la via dei “**poteri**”.

L'*Albero della Vita* è invece rappresentato da quanto costituisce il circuito del **canale centrale**: per lo Yoga *susumna nadi* e per la *Qabbàláh* la *Colonna Kether-Malkuth*.

Bisogna comprendere che il risveglio dei *Cakra-Sefirot*, di alcuni o di tutti, non è anche il risveglio della *kundalini* (la Forza-Potere spirituale divina fondamentale). Prima della *kundalini* e dei *Cakra-Sefirot* devono risvegliarsi, comunque, mediante le giuste condizioni, *ida nadi* e *pingala nadi* (che nutrono e accendono l'*Albero della Scienza del Bene e del Male*). Dopo possono risvegliarsi tutti i *Cakra-Sefirot*. In seguito potrà risvegliarsi *susumna nadi* necessaria per il passaggio, l'ascesa e il risveglio completo della *kundalini*. Dopo tali risvegli l'*Albero della Scienza del Bene e del Male* potrà riunificarsi ed essere nuovamente un tutt'uno con l'*Albero della Vita*.

La **via misterica** è ardua: solo in pochi giungono alla meta. In molti, però, possono usufruire della Bellezza della sua *conoscenza* e oltre che migliorare sé stessi possono contribuire a migliorare il mondo (...).”

Rosario Castello

tratto da “**Studio**” 7

scaricabile gratuitamente da www.centroparadesha.it

Se i vari “**Miti**” e molte essenze delle varie filosofie hanno profonde analogie vuol dire che la Verità è una e una sola. Non solo, significa anche che questa Verità non è di ordine individuale, ma sovraindividuale e sovrasensibile, cioè tradizionale.

La **Tradizione Primordiale** si fonda non sull’opinione individuale, ma sull’**intellezione** (*il processo dell’intendere mediante la facoltà dell’intelletto risvegliato*) **noetica** (*rappresenta la facoltà della conoscenza intuitiva e prediscorsiva*).



Libri Consigliati

Storia del vino

Tim Unwin, Donzelli Editore

Il vino. Storia, tradizione, cultura

Hugh Johnson, Franco Muzzio Editore

Il mistero del vino. Mito e storia della bevanda sacra a gli dei

Louis Charpentier, L'Età dell'Acquario

Il vino nel mondo antico

Stefano De'Siena, Mucchi Editore

Vino tra storia e cultura

John Varriano, Odoja Editore

Storia del vino in Toscana. Dagli etruschi ai giorni nostri

Curatore Z. Cioffuletti, Polistampa Editore

Della vite e del vino

O. Longo e P. Scarpi, Claudio Gallone Editore

Bacco Divino

Antonino Pavone, Scipioni Editore

Il vino nella storia e nella letteratura

Giusi Mainardi e Pierstefano Berta, Edagricole

Buon vino, favola lunga

a cura di Maria Luciana Buseghin, Electa Editori Umbri

Storie del vino: Homo edens
a cura di Paolo Scarpi, Diapress/Documenti 1991

Il Bacco di Michelangelo
Risaliti-Vossilla-Domingie, Maschietto Editore

Bacco bifronte
Nunzia Brusa, Echos Edizioni

I Miti Greci
Robert Graves, Longanesi Editore

I grandi miti greci
Luciano De Crescenzo, Mondadori

Miti dell'amore. Miti greci per i piccoli
Sarah Rossi, Emme Edizioni

Mito e tragedia, due. Da Edipo a Dioniso
Jean-Pierre Vernant e Pierre Vidal-Naquet, Einaudi

Il dono di Dioniso
Luca Della Bianca e Simone Beta, Carocci Editore

Dioniso. Mito e Culto
Walter Friedrich Otto, Il Nuovo Melangolo

Iliade di Omero
Traduzione di Vincenzo Monti, Salerno Editrice

Versione dell'Iliade Ebook
Vincenzo Monti, Utet

Kularnava Tantra – La via dell'Estasi
Edizioni Vidyananda

Tantra
André Van Lysebeth, Mursia Edizioni

Metafisica del sesso
Julius Evola, Edizioni Mediterranee

I segreti del Tantra
Rajneesh, Bompiani

Il mito dell'alchimia seguito da L'alchimia asiatica
Mircea Eliade, Bollati Boringhieri

L'alba del Tantra
Guenther e Trungpa, Edizioni Astrolabio

Il dio dell'ebbrezza
Elémire Zolla, Einaudi

Le tre vie
Elémire Zolla, Adelphi

Giacomo Tachis
Bruno Donati, Terra Ferma Edizioni

La pizzica, la taranta e il vino.
Il pensiero armonico
Pierpaolo De Giorgi, Congedo Editore

Il Pasto Sacro

Mario Bacchiega, Editore Cidema

Cibo e Trasformazione

Eve Jakson, Edizioni Zephyro

Trattato sui Vini. Liber de vinis

Arnaldo da Villanova, tradotto da Manlio Della Serra
Armillaria Casa Editrice



Quello che noi facciamo è di appellarci agli individui per portare la loro attenzione sullo stato reale in cui si trovano gli esseri umani, sia allo stato individuale sia allo stato collettivo. Ma prima di comprendere i mezzi che indichiamo oltre alle soluzioni che mostriamo, gli esseri umani devono comprendere, rendersi conto di trovarsi in una situazione planetaria problematica prima che questa subisca un ulteriore stato di aggravamento. Risulta urgente, oltre alla presa di consapevolezza necessaria, l'attuazione di un'azione efficace e risolutiva, pena la catastrofe mondiale.



Autore Rosario Castello Editore

Collana Nuova Umanità

- 1** Il Volto del Male – Mistero e Origine
- 2** Il Sole D'Oro – Una via per Shambhala
- 3** L'invisibile identità del potere nascosto
- 4** Il Sentiero Realizzativo
- 5** Il Chiaro e lo Scuro nel Mondo – La Mescolanza
- 6** Le 99 Stanze della Conoscenza Vol. I
- 7** Le 99 Stanze della Conoscenza Vol. II
- 8** Le 99 Stanze della Conoscenza Vol. III
- 9** La Visione, il Mezzo e la Trasformazione
- 10** Alla Fonte – Cammino Esoterico
- 11** Darsana: il “punto di vista” esoterico
- 12** Questa è l'Ora dell'Urgenza
- 13** Le Maschere del potere nascosto
- 14** Glossario Esoterico
- 15** Potestas Tenebrarum
- 16** Il Segreto della Conoscenza esoterica
- 17** Prospettive di esoterismo
- 18** La sadhana in pratica: verso il Sé Superiore
- 19** Lo Yoga è “posizione coscienziale”
- 20** I Fiori del male che divorano il Mondo
- 21** Vighradharma: Sai Baba l'Avatara
- 22** Vita occulta di un “risvegliato”

Collana Tradere

- 1** Per le Stanze dell'Esoterismo
- 2** Per le Vie immateriali dell'Esistenza
- 3** Per le immortali Vie dello Yoga

Lavori fuori collana

Yoga – Piccola guida per conoscerlo

Notiziario: **1** della Bhagavad-Gita; **2** della Sadhana; **3** sul Male nel Mondo; **4** sul Femminino-Mascolino

Articoli *fil rouge*: **1** Il sesso: scherzo, errore, condanna o salvezza?; **2** L'Esoterismo deviato; **3** Qui, altrove, nell'ovunque senza tempo; **4** Sadhana: non confondere il mezzo con il fine; **5** Sguardo su un Sentiero: il Tantra; **6** Yoga, Dieta sana e Rimedi per la Salute; **7** La Scelta Spirituale. Dal cibo per i cinque sensi alla Liberazione

Studio: **1** Simbologia; **2** Sulla Vidya; **3** Yoga, Respiro, Prana, Bhagavad-Gita; **4** La Magia; **5** Edificare una società dell'Essere; **6** Sulle Religioni in Sintesi – Unità delle Religioni; **7** Una Via esoterica di Liberazione: il Tantra

Articolo “Risvegli”: **1** Roma-Babilonia è servita; **2** I Dirigenti, nel mondo, per una Nuova Era; **3** Non solo Donna e basta: Femminino-Mascolino e l'Iniziazione; **4** Urgente Appello Spirituale; **5** Ignoranza e falsa conoscenza spirituale

Riflessioni: **1** La Terza Guerra Mondiale descritta da Albert Pike?; **2** Un Piano di Distruzione Anti-Tradizionale; **3** Il Femminicidio: attacco contro-iniziativo; **4** Ordine dei Templari; **5** Vino, pasto sacro e alchimia di trasformazione

Articoli vari: www.centroparadesha.it



Vino, pasto sacro e alchimia di trasformazione

di Rosario Castello

È con nostro grande piacere, che vogliamo offrire al lettore questo excursus storico o meglio sarebbe dire, sovrastorico, sul “vino”. Meravigliosa e “misteriosa” bevanda, il cui ruolo effettivo nell’antichità era “occultato” ai più. Il lettore che avrà la pazienza di seguirci scoprirà che questa bevanda svela i suoi segreti non tanto sui livelli culturale ed enogastronomico, oggi predominanti, ma guardando alla struttura simbolica entro la quale questo si collocava nell’età antica e alla ritualità che questa officiava. Il lettore sarà così risucchiato, indietro nel tempo e scoprirà che il *vino* non era altro che una “via di accesso” al Sacro. Insieme ad altri atti rituali come l’erotismo e il cibo, contribuiva ad una sorta di annullamento della realtà sensibile e all’emersione di una realtà “Altra”, divina, spirituale e trascendente. Dove l’esperienza terrena con la sua fisicità, andava a rivestire un ruolo fondamentale per la riunione dell’uomo a Dio. Per questo, fino alla tarda antichità, il *vino* ha simboleggiato insieme alla *vite*, la *sapienza* e nella identità tra “*vite*” e “*Albero della Vita*”, la *luce* nell’accezione di *conoscenza* e *purezza*. La storia e lo scorrere del tempo hanno poi nascosto, banalizzato e razionalizzato la sua funzione, riducendola a semplice esperienza estetica. Noi tuttavia vogliamo con questo lavoro ricordare all’individuo cosa si nasconde dietro un suo atto così banale e rammentargli, come un eco, che attraverso l’unità dei diversi aspetti del reale, fisicità e sacralità, i suoi avi inseguivano la propria esistenza totale. Lontana dalla dicotomia e incompletezza, in cui vive l’individuo contemporaneo. Che non a caso, in alcuni casi estremi, ha trasformato questa bevanda nel simbolo stesso del suo isolamento.